

I legati Valorani e Pizzardi

Fra le donazioni ottocentesche di maggior prestigio che hanno arricchito le collezioni comunali d'arte spiccano quelle disposte da Vincenzo Valorani e da Carlo Alberto Pizzardi. Il primo, originario di Offida, medico illustre, poeta dilettante e amante delle arti, morto nel 1852, aveva lasciato al Comune di Bologna i ventitré dipinti di paesaggio che arredavano la "Anticamera verde" del suo appartamento in Strada Maggiore, "pregando il Signor Senatore e capo della Rappresentanza Comunale di detta città, o di chi altro ne farà le veci, di volere a dette pitture e quadri accordare un qualche posto conveniente in una Camera o Sala del nuovo Archiginnasio per ivi conservarle in perpetuo, apponendovi una modesta memoria allusiva a questo mio lascito", come si legge nel testamento. La donazione Valorani contribuiva alla formazione di un museo civico, assente fino ad allora, destinato ad aggregarsi con l'accumulo di oggetti donati da privati cittadini o acquistati dal Municipio all'interno dell'edificio dell'Archiginnasio, in quanto la biblioteca era considerata il luogo della memoria storica della città. Nel corso dei decenni i dipinti di paesaggio donati da Valorani al Comune di Bologna sono passati in carico a vari istituti o dati in deposito per arredare uffici di rappresentanza, con la conseguenza di avere a lungo smarrito il significato della comune provenienza delle opere e, a volte, la paternità delle opere stesse. Le diciotto opere tuttora presenti nelle collezioni comunali, delle quali diciassette in carico alla Galleria d'Arte Moderna e una alle Collezioni Comunali d'Arte, sono attualmente suddivise fra varie sedi.

Nei primi anni Venti del secolo scorso Carlo Alberto, figlio di Luigi Pizzardi, primo Sindaco di Bologna dopo l'annessione della città al Regno d'Italia, donava al comune i grandi dipinti commissionati dal padre all'indomani della raggiunta unità nazionale per arredare nel proprio palazzo il cosiddetto Salone del Risorgimento, nel quale il notevole radunava in occasioni a cavallo tra pubblico e privato i membri dell'aristocrazia e dell'alta borghesia cittadina che avevano sposato la causa patriottica. I dipinti monumentali illustranti fatti e personaggi dell'attualità politica di quegli anni e i geni italiani del passato (Galilei, Michelangelo, Dante e Petrarca) sono attualmente divisi tra Galleria d'arte moderna, Museo del Risorgimento e Ospedale Maggiore. Presso la Galleria, in particolare, sono conservati il Galileo Galilei di Giulio Cesare Ferrari (1863, olio su tela, cm. 280 x 160) e Michelangelo Buonarroti che studia le fortificazioni di San Miniato presso Firenze di Antonio Muzzi (1867, olio su tela, cm. 250 x 168).

Ai legati Valorani e Pizzardi è stata dedicata la mostra *Collezionisti a Bologna nell'Ottocento: Vincenzo Valorani e Luigi Pizzardi*, allestita nel 1994 presso le Collezioni Comunali d'Arte, nella quale è stata ricostruita la composizione dei due nuclei collezionistici e restituita la corretta paternità alle opere rintracciate.

Fonti: Claudio Poppi (a cura di), *Collezionisti a Bologna nell'Ottocento. Vincenzo Valorani e Luigi Pizzardi*, catalogo della mostra, Collezioni Comunali d'Arte, marzo-maggio 1994, Bologna, Grafis Edizioni